

IL FIGLIO DELL'UOMO VERRA' NELLA GLORIA

Marco, in questa domenica, racconta “il discorso escatologico” di Gesù, fatto negli ultimi giorni della sua vita in Palestina, prima della sua passione e morte.

Servendosi di idee e immagini tratti dai libri dei profeti, Gesù annuncia che il Tempio di Gerusalemme, che si ergeva maestoso davanti a lui, ai suoi discepoli, a quanti lo ascoltavano, sarà distrutto e che ci saranno eventi che causeranno grande sofferenza di uomini, e che, alla fine, il figlio dell'uomo verrà nella gloria, per compiere il giudizio universale e distintivo. (crf. Matteo 25, 31-40)

“In quei giorni dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo, e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dei quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta del fico imparate la parabola: «Quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina». Così anche voi quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità vi dico non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Quanto però a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli, né il Figlio, eccetto il Padre”.

Questo discorso, di cui leggiamo solo la parte finale, di quanto sarà passato il tempo della storia, è raccontato in linguaggio codificato secondo il genere apocalittico, un linguaggio rivelativo, profetico, a volte oscuro.

Leggendolo e ascoltandolo ci intimorisce, perché rivela la verità di questo mondo che Dio ha creato, voluto ed amato.

Questo nostro mondo, ha un fine e una fine.

“La creazione subirà un processo di de-creazione, potremmo dire un ritorno all'in-principio (Gen. 1,1-2), ma in vista di una nuova creazione, di un mondo nuovo, con cieli e terra nuovi. Queste immagini non vogliono significare distruzione, decomposizione, scomparsa della materia, ma la fine degli attuali assetti della creazione, in preda alla sofferenza, al male e alla morte per una ri-creazione, una trasfigurazione che non riusciamo neppure a immaginare. Ecco allora le immagini apocalittiche ispirate da fenomeni che l'uomo contempla, ma che sono transitori, non distruttori della vita: il sole che si eclissa definitivamente, la luna che perde la sua luce, le stelle che cadono dal cielo ... Immagini evocatrici della fragilità dell'assetto del nostro universo, che non è eterno, che – come si assicurano anche le scienze – ha avuto un inizio e avrà una fine. E tuttavia, questo universo, che agli occhi di credenti nel Signore Gesù «Geme e soffre le doglie del parto» (Rom. 8,22) è un universo voluto da Dio e che Dio salverà, trasfigurandolo in dimora del suo Regno”. (E. Bianchi)

E questo tempo della storia che ora viviamo, è tempo nostro, “tempo di fare storia”, vissuto con passione creativa, interpretando i segni dei tempi e del tempo.

L'oggi che abbiamo davanti, è tempo di immaginare e costruire pace, tempo di cura dell'ambiente e del creato.

Oggi occorre immaginare e fare “beni”, nella speranza e attesa della venuta del Figlio dell'uomo, che sarà come un'estate, come una maturazione di ogni forma di vita: il trionfo della vita gloriosa del Figlio dell'uomo e di tutti noi figli di Dio in Lui, per Lui e con Lui.

Quest'estate di vita piena va guardata nei segni del tempo premonitori, come fanno i contadini che sanno prevedere l'estate guardando la pianta del fico: quando al fico, per il risalire della linfa, i rami diventano teneri e si aprono le prime gemme, sta per arrivare l'estate.